

Pd, scontro sulle parole di D'Alema "Toni sconcertanti". "No, dice la verità"

Spaccatura tra gli ex Ds. Veltroni: primarie per legge

MAURO FAVALE

ROMA — Le frasi di Massimo D'Alema contro Dario Franceschini («La sua candidatura al congresso non regge, è nel gruppo dirigente che ha perso, io dopo aver perso le regionali mi sono dimesso») hanno prodotto una bufera. Piero Fassino le definisce «sconcertanti», Giorgio Tonini, senatore veltroniano, afferma: «D'Alema ha dato di fatto ragione ai rischi denunciati da Franceschini che ci sia una parte che vuole tornare indietro: a coalizioni decise a tavolino e a un partito di proprietà degli iscritti che tiene alla larga come la peste gli elettori delle primarie. I toni mi hanno sorpreso ma il contenuto no». A difendere l'ex ministro degli Esteri si schierano i «bersaniani»: l'eurodeputato

Roberto Gualtieri («La discussione sul vecchio e sul nuovo è incomprendibile»), Gianni Pittella («D'Alema ha detto sacrosante verità») e un gruppo di deputati che ha fondato un nuovo sito internet (www.cambiarerotta.org) abbandonano la linea del Lingotto.

Il punto resta sempre lo stesso: vecchio contro nuovo, apparati contro partito di popolo, con il tentativo, da entrambe le parti di scrollarsi di dosso le etichette meno lusinghiere. D'Alema non replica. Dal suo entourage fanno sapere che «il discorso sui toni dovrebbe lasciare il posto ad una discussione sull'idea di partito, sul programma, sulle alleanze». Intanto, però, il solco è tracciato: difendono Franceschini anche, Pierluigi Castagnetti («È il massimo rappresentante del partito, punto di riferimento di tutti») e

Federica Mogherini («Le critiche di D'Alema sono ingenerose»). Walter Veltroni, invece, dice di voler dare il suo contributo tenendosi «fuori dal congresso», ma intanto espone le sue idee: «Sì al finanziamento pubblico per i partiti e primarie stabilite per legge». Poi parla della sua esperienza di primo segretario del Pd: «Tante amarezze e delusioni. Ma le tengo per me in uno scrigno interiore che non verrà aperto».

Chi, per ora, si tiene fuori dalle polemiche è il «terzo uomo», Ignazio Marino. Anzi, per marcare la distanza, Goffredo Bettini, ex braccio destro di Veltroni, e «sponsor» della candidatura del chirurgo si defila: «La forza di Marino — dice — è Marino stesso. Penso che ora debba andare avanti con una sua squadra: il mio impegno di direzione sul campo finisce qui».

Bettini: stop a mio impegno per Marino, vada avanti con una sua squadra

